

spheric administration che supervisiona l'emergenza, ammette però che potrebbero servire «diversi mesi» per «fermare il flusso», un fiume di 5mila barili al giorno, cioè - appunto - circa 800 mila litri, per espressa ammissione della British Petroleum. Altri parlano di uno sversamento persino più grande.

I DANNI E LE ASSICURAZIONI

Dopo il discorso di Barack Obama pronunciato domenica da Venice, nella zona della catastrofe, che accollava i costi del disastro alla compagnia petrolifera, ieri la Bp in un comunicato ufficiale da Londra si è assunta la responsabilità del disastro ambientale: «Ripuliremo tutto». Il costo dell'operazione è una cifra ancora incalcolabile. Soltanto per le richieste di indennizzo «legittime e oggettivamente verificabili», per le perdite e i danni legati alla marea nera,

Risarcimenti

Allevatori di crostacei chiedono i danni ed è blocco dei pescherecci

che la compagnia anglo-olandese si è impegnata a onorare, una stima condotta dalla società di Auditing Fitch Ratings parla di 2 miliardi di dollari. Ma è a ribasso. La prima class action presentata da due commercianti di crostacei della Louisiana avanza una richiesta di risarcimento di 5 milioni di dollari. Più ci sono tutti i costi di bonifica, calcolati in 6 milioni di dollari al giorno. E quelli per arginare lo sversamento ancora in corso, i danni per aver occultato con false comunicazioni la reale portata della catastrofe, i risarcimenti per gli 11 operai morti e i 17 feriti nell'esplosione e nel crollo della piattaforma offshore. Si tratta di un enorme giro di denaro attraverso le assicurazioni che probabilmente vedrà coinvolta anche la Halliburton, la società attiva anche in Iraq e che vedeva l'ex vice di Bush, Dick Cheney, e Donald Rumsfeld tra i suoi massimi dirigenti. La Halliburton ha provveduto alla cementificazione della base e delle strutture edili della piattaforma, proprio quelle che sono collassate lo scorso 22 aprile.

La piattaforma Deepwater Horizon aveva il pozzo petrolifero più profondo di tutti i mari. Si cerca in queste ore di installare una valvola per fermare l'emorragia maggiore di petrolio dalla sommità della condotta. Ma ci vorrà almeno una settimana. Se non basterà la Bp progetta una nuova calotta di cemento. Ma per quella ci vorranno addirittura tre mesi. Cosa resterebbe allora da salvare? ❖

Tra rabbia e terrore ora i pescatori vanno a scuola dai petrolieri

Invece che a caccia di gamberetti, andranno a caccia di greggio
Ma dicono: troppo tardi l'allarme della compagnia petrolifera

Il reportage

DAVID USBORNE
BOOTHVILLE, LOUISIANA

Sulle gradinate della palestra della scuola elementare di Boothville c'è il nome in bianco e rosso della squadra di basket studentesca. È la squadra degli Oilers (Petrolieri). Ma nessuno qui ha voglia di battute di spirito, nemmeno del genere umorismo nero.

Poco più di 200 capitani di barche da pesca sono ammassati intorno alle cattedre come studenti in attesa dell'esame. Hanno occhi e orecchie solo per David Kinnaird, organizzatore della BP, e non vedono l'ora di iniziare a lavorare. Seguendo questo corso sulla sicurezza, hanno buone probabilità che la BP ingaggi loro e le loro barche per combattere la chiazza di petrolio che si sta pericolosamente dirigendo verso la costa.

Non tutti verranno assunti, avverte David Kinnaird fin dall'inizio. Ma una cosa è certa: questa iniziativa rientra nello sforzo della BP di far fronte all'ondata di rabbia che la sta travolgendo da quando la piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, che operava 50 miglia al largo, è saltata in aria e si è inabissata provocando la morte di 11 uomini e creando una enorme chiazza che minaccia le coste in direzione est fino alla Florida settentrionale.

«Stiamo cercando di risarcire la vostra comunità; per questo siamo qui» dice David Kinnaird prima di lasciare la parola ad un interprete a beneficio dei molti vietnamiti possessori di barche da pesca. «Ci servono la vostra esperienza, le vostre imbarcazioni e i vostri equipaggi».

Davanti alla porta della palestra monta la rabbia. La palestra non è grande e non tutti sono riusciti ad entrare anche se alcuni di quelli che hanno trovato posto all'interno non abitano a Plaquemine Parish che ab-



Chalmette, la benedizione delle barche

braccia tutta la penisola fino all'estremo sud del Golfo. David Kinnaird esce per placare gli animi: «Se avessimo mandato via qualcuno ci sarebbero stati disordini», spiega.

David Kinnaird, britannico che vive in Texas da quasi 20 anni, ha probabilmente ragione. Tra i pescatori

«È UN DISASTRO, ECCOCI»

L'aiuto dell'Iran

Il direttore della National Iranian Drilling Company: «I nostri esperti possono contenere la perdita nel Golfo del Messico».

della regione c'è paura: per l'arrivo dell'onda nera sono state chiuse le più importanti zone di pesca dei gamberetti. Quasi il 25% dei gamberetti e delle ostriche venduti negli Stati Uniti vengono dalle loro reti. Guadagnano bene, ma ora rischiano la rovina.

Grazie alle risorse stanziolate dalla BP - che aumentano giorno dopo giorno - per far fronte a quello che potrebbe diventare il più grande disastro petrolifero della storia dopo quello della Exxon Valdez, la compagnia petrolifera si prepara a ingag-

giare centinaia di pescatori. Per le barche inferiori ai dieci metri, la maggior parte, la BP pagherà 1.200 dollari al giorno: dovranno piazzare le boe galleggianti per proteggere le fragili zone paludose della costa e sistemare i tamponi in grado di assorbire il petrolio, ma non l'acqua.

Per Jonathan Wilson, 37 anni, che pesca gamberetti a Plaquemine Parish da una vita, l'offerta della BP potrebbe essere l'occasione per cambiare lavoro, cosa impossibile prima del disastro del 20 aprile. «Onestamente preferirei lavorare per la BP che pescare gamberetti non ha fatto che diminuire». Ma l'ostilità degli abitanti verso la Bp resta. Come molti altri, Jonathan Wilson - che ha una imbarcazione Laffitte da nove metri - ritiene che la BP non abbia saputo rispondere con prontezza e che sia stata lenta anche a chiedere aiuto

1.200 dollari a barca
Assoldati per stendere barriere galleggianti e materiale assorbente

a gente come lui: «Avrebbero dovuto fare queste cose il giorno stesso in cui hanno capito che non sarebbero riusciti a fermare la fuoriuscita di petrolio».

David Kinnaird, intanto, ha promesso a chi è rimasto fuori della palestra che nel pomeriggio ci sarà un altro corso. È sicuro che la comunità di pescatori per la BP è una importante risorsa: «Tanto per fare un esempio sanno benissimo quando la marea fa avvicinare la chiazza di petrolio e quando la fa allontanare. Vogliamo utilizzare la loro esperienza». Ma si rifiuta di dire quanto la BP è disposta a spendere per la flotta che sta mettendo insieme. Quando Jonathan Wilson e altri come Barry Labruzzo, 32 anni, che fa il pescatore in queste acque da 15 anni e che, come gli altri, rischia di finire in miseria, avranno completato il corso riceveranno un attestato di frequenza. Tra qualche giorno sarà sostituito da un tesserino plastificato. Ma allora, con un pizzico di fortuna, saranno già occupati in mare a sistemare boe e tamponi assorbenti. Se la chiazza dovesse essere controllata e dispersa avrebbero un altro compito: ripulire tutta la sporcizia lasciata dalla marea nera. Potrebbero volerci anni.

(C) The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto